

tuto, designando quale consigliere il capo della segreteria tecnica del Ministero dottor Sestino Giacomoni;

successivamente, il dottor Giacomoni è passato direttamente, senza soluzioni di continuità, dalla poltrona di consigliere di amministrazione a quella di dirigente dell'IPI, assumendo la carica di responsabile dell'Area studi;

il dottor Umberto Guidoni, collaboratore esterno della segreteria tecnica del ministero, è stato nominato nel 2003 dirigente dell'IPI, assumendo la responsabilità di un dipartimento posto alle dipendenze del dottor Giacomoni, responsabile dell'area studi;

risulterebbero inoltre in servizio presso l'IPI numerose unità di personale, per lo più assunte con contratto a tempo determinato, legate da vincoli di parentela a diretti collaboratori del Ministro —

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Sestino Giacomoni sia stato ritenuto idoneo per ricoprire l'incarico di responsabile dell'area studi;

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Umberto Guidoni sia stato ritenuto idoneo a ricoprire l'incarico di dirigente dell'area studi;

se il dottor Giacomoni ed il dottor Guidoni abbiano continuato ad esercitare la propria attività presso il ministero successivamente alla nomina a dirigenti dell'Ipi. E, se del caso, con quale incarico;

quando sia stata definita l'attuale articolazione degli uffici dell'Ipi e, in particolare, se prima o dopo la nomina a consigliere di amministrazione del dottor Giacomoni;

quando è stato istituito il dipartimento dell'Ipi cui è stato preposto il dottor Guidoni e, in particolare, se ciò sia avvenuto prima o dopo la nomina del dottor Giacomoni a responsabile di area;

se risulti vero che persone in servizio presso l'Ipi siano legate da vincoli di parentela con persone che collaborano con il Ministro interessato;

quale sia stato l'onere per il personale Ipi nel 2000 e quale sia la relativa previsione di spesa per il 2003;

se non ritenga che la crescita degli oneri dell'istituto sia in contrasto con le azioni del Governo per il contenimento della spesa pubblica, per quanto riguarda in particolare quella corrente;

se non ritenga che tali risorse potrebbero essere più proficuamente utilizzate per l'aggiornamento professionale ed il potenziamento del personale del ministero, che è interessato da una profonda modifica dei contenuti della propria attività alla luce delle intervenute revisioni costituzionali;

se non ritenga che la natura dell'Ipi di ente integralmente finanziato con fondi pubblici avrebbe dovuto imporre l'adozione di criteri di massima trasparenza per la selezione dei dirigenti. (4-06572)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

al Circo Massimo, in Roma, in tutta l'area circostante il sito archeologico, sono in atto lavori di preparazione e di organizzazione di un evento che si svolgerà verosimilmente all'interno dell'area archeologica, di cui sono prova l'istallazione di un palco che è in via di ultimazione e di tribune di tubi « Innocenti » montate sui lati lunghi della struttura;

le impalcature di acciaio producono un effetto di notevole impatto sia dal punto di vista dell'assetto urbanistico, poiché deturpano lo scorcio di un'area di

inestimabile prestigio come quella che affaccia sulle Case del Palatino, sia da quello della conservazione e della gestione dell'area stessa;

a questo proposito è noto che, in passato, il sovrintendente archeologico del comune di Roma, professor Adriano La Regina, in base ai vincoli previsti per legge e a fronte di richieste avanzate per la realizzazione di eventi di minore impatto sotto il profilo urbanistico, architettonico, ambientale, ha più volte vietato l'utilizzo di aree e di spazi appartenenti al patrimonio storico e archeologico della città, proprio in funzione di danni eventuali che la combinazione di impalcature esterne e di grandi masse avrebbe potuto arrecare a monumenti ed edifici antichi —:

quale evento si svolgerà all'interno dell'area archeologica del Circo Massimo nei prossimi giorni;

in base a quale normativa vigente il sovrintendente abbia ritenuto opportuno concedere lo spazio interno ed esterno dell'area del Circo Massimo, ed in particolare, quali siano i motivi, in tal caso, che lo abbiano indotto ad autorizzare l'installazione di tribune realizzate con materiale pesante, tale da poter compromettere il mantenimento dell'assetto dell'intera struttura.

(2-00792)

« Giachetti, Boccia ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che Massimo Ponzellini, amministratore della neonata Patrimonio spa, ha pubblicato un avviso di gara per la selezione di una società di gestione del risparmio a cui sarà

affidato l'incarico di gestire un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso;

la Patrimonio spa, istituita dall'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, ha il compito di valorizzare, gestire e alienare il patrimonio pubblico immobiliare demaniale e statale;

il ministro dell'economia e delle finanze istituirà, secondo quanto si apprende, un tavolo tecnico, con il compito di compilare una lista degli apporti possibili al fondo immobiliare chiuso, a cui parteciperanno, oltre alla società controllata, i ministeri interessati, tra cui anche quello per i beni e le attività culturali;

esiste all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali, un organo consultivo denominato Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali della cui ultima convocazione non si ha memoria —:

se il Ministro intenda intervenire avvalendosi, nell'ambito della predetta procedura, dell'elevata competenza tecnica scientifica del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali al fine di garantire il rispetto dei vincoli demaniali paesaggistici e culturali dei beni di particolare valore storico che possono essere inseriti nel fondo immobiliare. (5-02074)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 78 reca misure per la « Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale »;

con decreto del 4 ottobre 2002 del Ministro per i beni e le attività culturali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2002, sono stati adottati i criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi di ricognizione, catalogazione, manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all'articolo 1 della legge n. 78 del 2001;

l'articolo 9 della citata legge n. 78 del 2001 dispone che la dichiarazione all'amministrazione comunale del possesso di cimeli avvenga solo per quelli di notevole valore storico e documentario;

la Commissione tecnico scientifica nominata ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 78 del 2001 non ha stabilito gli indispensabili criteri per la determinazione del notevole valore storico e documentale, determinando l'obbligo per chiunque detenga un qualsiasi oggetto correlato alla Grande Guerra di dichiararne il possesso al proprio sindaco;

il decreto 4 ottobre 2002, avendo stabilito l'obbligo di presentare un progetto di restauro per la conservazione dei cimeli e delle collezioni alla Soprintendenza, determina un notevole investimento di tempo e denaro per restaurare una collezione di cimeli;

il citato decreto prevede che gli interventi di restauro dei cimeli ristabiliscano l'integrità strutturale e non solo esteriore del cimelio stesso, ponendo dubbi di contrasto con la legge n. 110 del 1975, recante « Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi »;

i cimeli non da scavo, provenienti da soffitte, ex depositi, sartorie, magazzini militari italiani e non, si comprano ovunque e sono proposti in pratica in tutti i mercatini e fiere e si possono acquistare anche in cataloghi sulla rete Internet;

il valore economico dei cimeli ha un significato solo quando tali oggetti si presentano in perfette condizioni di conservazione, mentre per quelli derivanti da scavo o raccolta nel terreno il valore economico è talmente basso da non essere preso in considerazione;

il citato decreto 4 ottobre 2002 attribuisce alle amministrazioni comunali il compito di organizzare mostre itineranti e esposizioni delle collezioni private, incidendo sui già scarsi bilanci comunali ed

impedendo ai privati di promuovere attività espositive per divulgare le proprie esperienze e conoscenze —:

se non si ritenga che il citato decreto 4 ottobre 2002 risulti eccessivamente burocratizzante e penalizzante per il collezionismo privato, e che lo stesso — come appare agli interroganti — si ponga in contrasto con le disposizioni contenute nella legge n. 78 del 2001 ed anche con l'ordine del giorno approvato all'unanimità al Senato, relativo all'individuazione dei criteri per la definizione dei cimeli di carattere storico e documentario.

(5-02075)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo si discute sulla possibilità che una serie di reperti archeologici, provenienti da scavi di fine 800 effettuati in Puglia ed acquisiti dal Museo nazionale di Napoli (dove permangono tuttora), possano ritornare stabilmente nei luoghi dove furono ritrovati;

tale richiesta, supportata da importanti ambienti culturali e scientifici così come da ampi movimenti di opinione nati e rafforzatisi nel corso degli anni, trova motivazione nel fatto che i ritrovamenti rappresentano parte della storia delle comunità e dei territori interessati e che appare dunque quanto mai opportuno evitare di recidere radici essenziali al mantenimento di un « senso di appartenenza » sempre più importante in una fase di spinta verso una globalizzazione economica, sociale e culturale dagli esiti incerti;

in particolare, esigenze come quelle descritte sono tanto più forti in presenza di fattori di particolare rilevanza — tali che dovrebbero indurre le amministrazioni pubbliche competenti a procedere rapidamente nel senso auspicato — tra i quali, ad esempio, il valore simbolico del

reperto, il suo legame intrinseco con la storia delle città interessate, la presenza in tali sedi di valide strutture dove poter esporre il bene, l'attuale stato di conservazione e l'eventuale mancata fruizione del ritrovamento da parte del pubblico;

Taranto, dove sono state fatte nel tempo straordinarie scoperte archeologiche, è stata privata di tantissimi reperti in anni nei quali erano di norma il saccheggio, il trafugamento ed il commercio illegale, producendo così gli effetti irreparabili determinati da sottrazioni ai danni di una comunità e della sua storia;

colpisce che tale situazione si sia prodotta in una città pur tradizionalmente attenta ad un patrimonio di così alto valore storico e culturale (basti ricordare la provenienza della stupenda statua della dea Persefone seduta sul trono, attualmente proprietà del museo del Pergamo di Berlino) e sede di uno dei più prestigiosi e meglio organizzati poli museali a livello nazionale, che ha in via di completamento gli ultimi importanti lavori di ristrutturazione destinati tra l'altro ad aumentare e razionalizzare gli spazi espositivi complessivamente a disposizione;

proprio a Taranto vennero ritrovati, nel 1894, cinque frammenti di lamina in bronzo che sono parte della «*Lex municipii Tarentini*», il primo atto pubblico di cui si ha conoscenza, realizzato tra l'89 ed il 62 a.C. per definire lo *status* di municipalità da parte di un'autorità sovraordinata (Roma che detta le sue leggi alla città assoggettata, in una logica di controllo politico e sociale del governo centrale sulle istituzioni locali);

la *Lex* costituisce una tra le più note acquisizioni del Museo Nazionale di Napoli, delle cui raccolte è oggi parte integrante, nonostante molti si siano prodigati per riportarla a Taranto, tra i quali si ricordano i soprintendenti Quintino Quagliati (dal 1895 al 1932) e Ciro Drago (dal 1934 al 1954);

nel marzo scorso il ministero per i beni e le attività culturali — per un caso

analogo — ha mostrato grande sensibilità ai temi in argomento, autorizzando lo spostamento da Napoli a Brindisi (seppure a titolo temporaneo) della statua del cosiddetto «*Ercole brindisino*», alla luce delle reiterate richieste provenienti dalla città di origine del ritrovamento, e proprio recentemente la soprintendenza di Napoli e Caserta ha avviato l'operazione di trasferimento —:

quale sia l'orientamento del ministro in merito alla vicenda della *Lex municipii Tarantini*, e se reputi abbiano valore le implicazioni e le argomentazioni addotte, e trascendono dal mero aspetto archeologico o banalmente campanilistico, circa la sede di conservazione del bene;

se intenda studiare il possibile trasferimento del reperto a Taranto, in considerazione dell'importanza di tale bene, quale documento pubblico che ha regolato in un determinato periodo storico alcuni aspetti della vita di una comunità;

se si ritiene abbia senso la permanenza del bene indicato in una sede, pur prestigiosa quale è Napoli, che certamente non appare essere quella naturale — e cioè Taranto — per il valore simbolico, storico, culturale e sociale del reperto;

quali iniziative intenda adottare — ed in quali tempi — per venire incontro alle forti richieste in tal senso, provenienti da ambienti qualificati oltre che da ampi strati della pubblica opinione pugliese.

(4-06560)

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-34363 del 1° marzo 2001, l'onorevole Scalia aveva chiesto di sapere se lo storico camminamento sotterraneo di Portoferraio, risalente alla fondazione della medicea vecchia Cosmopoli nel 1548 e utilizzato all'epoca per collegare militarmente i punti strategici della città a difesa del suo porto fortifi-

cato, fosse stato degradato per un significativo tratto a scarico fognario di appartamenti della cortina di abitazioni soprastanti;

il degrado della storica funzione non era stata, infatti, la costruzione delle abitazioni soprastanti per le cresciute esigenze demografiche della città dell'inizio secolo scorso, ma il successivo e recentissimo utilizzo del camminamento in questione come stabile allacciamento degli scarichi fognari;

il singolare modo di risolvere queste necessità non ha risparmiato alla città altri gravi conseguenze quali quello di inquinare il porto turistico distante pochissime decine di metri con i liquami che senza entrare nel sistema di depurazione cittadino drenano per pendenza naturale tra i panfili in visita alla cosiddetta « Perla del Tirreno »;

il degrado conseguente ad una condizione del genere, ha altresì generato un ulteriore danno permanente allo stesso settore abitativo soprastante poiché la trascinazione di ogni sorta di scarico ha comportato la stagnazione degli stessi liquami nel camminamento prima del travaso della parte liquida anche attraverso le pareti delle abitazioni al piano stradale di una delle più importanti strade del centro storico di Portoferraio;

alla distanza di ben due anni dall'interrogazione di cui sopra il ministero pur avendo richiesto e sollecitato una risposta sulla verifica di quanto segnalato ma che per il mancato od insufficiente resoconto della Soprintendenza di Pisa territorialmente interessata non era ancora in grado di fornire una esauriente quadro della situazione né i rimedi da apportare ai danni subiti;

il ministero, informandone anche la regione Toscana, ha replicato alla medesima Soprintendenza di Pisa, la quale aveva riferito sull'impossibilità di monitorare completamente e correttamente lo stato dei luoghi e dei singoli abusi, che l'oggettiva difficoltà di una completa co-

noscenza delle cause del degrado non può costituire limite all'azione di tutela di un bene riconosciuto di interesse storico ed artistico che deve essere improntata a scongiurare la perdita del bene monumentale e, comunque ad impedirne l'ulteriore degrado;

l'opera intrapresa dalla Soprintendenza di Pisa di concerto con l'amministrazione comunale al fine di individuare i responsabili del degrado deve costituire, secondo il ministero, un primo passo verso il completo recupero degli storici ambienti medicei, la cui conservazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica dovrà essere un passaggio obbligato oltre che un impegno fattivo sul quale potrà instaurarsi il confronto con l'amministrazione locale attraverso gli strumenti consentiti dalle leggi vigenti;

lo stesso ministero conclude che alla luce di quanto finora accertato, ritiene necessario intraprendere tutte le azioni indispensabili per assicurare la tutela ed il mantenimento del complesso architettonico in esame nell'ottica di una completa applicazione del decreto legislativo 490/99 concernenti gli obblighi di conservazione —:

se sia vero che a Portoferraio gli scarichi delle acque chiare e delle acque scure sono indifferenziati e che quindi entrambe le tipologie dei liquami verrebbero scaricate nel tratto di camminamento in questione;

se non si ritenga in tal caso, che il percolato delle due tipologie dei liquami attraverso il drenaggio dei muri portanti delle abitazioni soprastanti rappresenta una condizione di serio pericolo igienico-ambientale;

se, stante l'inerzia dimostrata dalla amministrazione comunale nell'intraprendere alcuna concreta iniziativa e lo stato di pericolosa fatiscenza dei muri portanti da dove il liquame percola, non sia il caso di incaricare direttamente per iniziativa ministeriale nell'ambito dei suoi poteri, un primo intervento di bonifica

dell'ipogeo in questione nell'interesse patrimoniale storico nazionale nonché ambientale ed igienico dei cittadini turisti e residenti. (4-06567)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'azione di controllo contro l'immigrazione clandestina, i decreti attuativi della nuova legge sull'immigrazione determinano la ripartizione delle competenze, disponendo che alla Marina militare tocchi il compito di sorvegliare le acque internazionali;

il controllo delle acque internazionali gioca un ruolo strategico nelle operazioni di localizzazione anticipata delle imbarcazioni dei clandestini, sia attraverso l'im-

piego degli aerei della Marina militare per il pattugliamento dall'alto delle acque, sia attraverso il controllo via *radar* delle navi;

gli *Atlantic*, ovvero gli aerei a disposizione della Marina militare per la sorveglianza delle acque internazionali sono decrepiti, tecnologicamente antiquati, privi di visori notturni e, pertanto, inadatti all'intercettazione delle navi dei clandestini al buio;

la Marina militare, pur conseguendo eccellenti risultati grazie all'impegno, alla professionalità e alla forte motivazione di tutti i suoi uomini, è costretta a lavorare con una strumentazione tecnologica obsoleta;

i programmi di ammodernamento avviati dal Governo e rivolti all'acquisto di nuovi aerei richiedono tempi piuttosto lunghi e gli elicotteri EH101, di prossima consegna, daranno solo un parziale contributo tecnologico nelle operazioni di pattugliamento delle acque —

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare, in tempi adeguati, l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali e per permettere ai nostri uomini di operare con gli strumenti e le tecnologie più adeguate, soprattutto a fronte del nuovo e preoccupante flusso di extracomunitari che ha interessato le nostre coste negli ultimi giorni. (3-02370)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio al Poligono Biceda di Aulla si è svolta l'esercitazione Ghepardo Rosso tenuta dai carabinieri della seconda brigata mobile, dai Gis e dal reggimento Toscana di Livorno;

l'esercitazione, stando alle notizie di stampa (*il Manifesto* del 30 maggio 2003),